

Il sotto riportato Ordine del Giorno, presentato dai consiglieri Liotti, Baracchi, Arletti, Stella, Poggi, De Lillo, Pacchioni, Forghieri, Bortolamasi, Trande, Venturelli, Morini, Maletti, Fasano, Di Padova, Malferrari, Lenzini (P.D.) è stato APPROVATO in Consiglio comunale con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 27
 Consiglieri votanti: 25

Favorevoli 25: i consiglieri Baracchi, Bortolamasi, Bortolotti, Campana, Carpentieri, Chincarini, Cugusi, De Lillo, Di Padova, Fasano, Forghieri, Lenzini, Liotti, Maletti, Malferrari, Morini, Pacchioni, Poggi, Rabboni, Rocco, Scardozzi, Stella, Trande, Venturelli e il Sindaco Muzzarelli

Astenuti 2: i consiglieri Morandi e Pellacani

Risultano assenti i consiglieri Arletti, Bussetti, Fantoni, Galli, Montanini, Santoro.

“““Da diciassette anni nel mondo si celebra il 25 novembre, Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne indetta dall'Assemblea Generale della Nazioni Unite con la risoluzione 54/134 del gennaio 1999. L'invito che l'ONU in quella occasione ha consegnato agli Stati, alle organizzazioni governative e internazionali è stato quello di dare vita in questa Giornata in tutto il mondo ad opere, campagne e iniziative di sensibilizzazione per contrastare la violenza sulle donne che come si era stabilito qualche anno prima, nella *Dichiarazione per l'eliminazione della violenza contro le donne* (Onu 1993) è: “una manifestazione delle relazioni di potere storicamente disuguali tra uomini e donne”.

In Italia questa giornata inizia ad essere ricordata a partire dal 2005 quando, soprattutto i Centri antiviolenza e le associazioni femminili, iniziano a concentrare su tale ricorrenza iniziative politiche e culturali per sensibilizzare la società sul fenomeno che all'epoca risultava ancora molto sommerso, ma che era ed ancora è la prima causa di morte per le donne dai 16 ai sessant'anni. Le stesse associazioni hanno in programma quest'anno una manifestazione nazionale per il 26/27 novembre a Roma, promossa in particolare da *Rete IoDecido, D.i.Re - Donne in Rete Contro la violenza, UDI - Unione Donne in Italia per denunciare la portata del fenomeno in Italia e le sue radici culturali*.

La Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne è entrata a pieno titolo anche nel calendario delle ricorrenze istituzionali, che risultano sempre più impegnate su tale fronte, per riaffermare che il grave fenomeno della violenza fisica, sessuale, economica e psicologica sulle donne - che vede coinvolte in Italia una donna su tre - è una questione che interessa tutta la collettività.

Considerato che

A Modena da 6 anni le associazioni femminili e l'Amministrazione comunale danno vita per l'occasione ad un calendario comune di iniziative per sensibilizzare tutta la città, anche con campagne di comunicazione specifiche indirizzate alle nuove generazioni, calendario che ha spesso coinvolto il Consiglio comunale.

Il Consiglio comunale odierno così come richiesto da tutti i consiglieri uomini sottoscrittori dell'ODG 48 prot. 2016/91304 *"Basta femminicidi: uomini contro la violenza maschile sulle donne"* non è solo un momento celebrativo ma un'ulteriore occasione per procedere insieme, uomini e donne, nel cambiare una cultura che ancora tollera discriminazioni, soprusi e violenze soprattutto quando avvengono all'interno di relazioni affettive e/o familiari.

Premesso che

Il fenomeno ha dimensioni enormi. L'Istat ha pubblicato nel 2015 i dati relativi all'indagine *La violenza contro le donne dentro e fuori la famiglia* secondo cui sono 6 milioni e 788 mila ovvero il 31,5% delle donne in età compresa tra i 16 e i 70 anni ad aver subito nella propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale: il 20,2% (4 milioni 353 mila) ha subito violenza fisica, il 21% (4 milioni 520 mila) violenza sessuale, il 5,4% (1 milione 157 mila) le forme più gravi della violenza sessuale come lo stupro (652 mila) e il tentato stupro (746 mila).

Ha subito violenze fisiche o sessuali da partner o ex partner il 13,6% delle donne (2 milioni 800 mila), in particolare il 5,2% (855 mila) da partner attuale e il 18,9% (2 milioni 44 mila) dall'ex partner. I reati sono compiuti per la maggior parte da persone conosciute dalle vittime, in particolare nel caso degli stupri e i tentati stupri, che sono compiuti da una persona conosciuta nel 66,2% dei casi e, più specificatamente, da conoscenti (32,8%), amici (16,9%), parenti (5,3%), colleghi (9,7 %) e amici di famiglia (3%).

Il dato delle indagini, oltre a rivelare quanto il fenomeno sia sommerso, perché non denunciato, mette in evidenza anche il "silenzio delle vittime" infatti malgrado la gravità, il 23,5% delle donne non parla con alcuno della violenza subita dai partner precedenti, quota che aumenta al 39,9% nelle violenze da partner attuale. Il 3,7% si è rivolta a un centro antiviolenza o a un servizio per il supporto delle donne e il 12,3% ha denunciato la violenza alle forze dell'ordine.

Nel 2015, in Italia, sono state uccise 152 donne, in 117 casi il femminicidio è avvenuto nell'ambito familiare.

La Provincia di Modena ha presentato pochi giorni fa i primi dati del Sistema informativo dedicato alla Violenza di genere indicando in 3.900 le donne che tra 2011 e 2015 hanno avuto accesso alla Rete dei Pronto soccorso dell'Azienda Unità sanitaria Locale di Modena. Per l'anno 2015 sono stati 645 gli accessi registrati di cui 327 per aggressioni da parte di estranei e 318 accessi per aggressione da parte di coniuge, convivente, familiare. Il 30% di questi accessi è stato praticato da donne in età tra i 35 e i 44 anni (183 accessi per aggressione) e nel 73,5% dei casi si tratta di donne italiane.

La rilevazione evidenzia anche un incremento nei 4 anni presi in considerazione degli accessi correlati a violenza all'interno della cerchia familiare e una contrazione degli accessi per delittuosità praticata da estranei.

Dal 1 febbraio 2015 i casi di violenza sessuale rilevati sono stati 19, 9 dei quali hanno coinvolto delle minorenni.

La rete dei Consultori familiari nel 2015 registrano 71 accessi di donne per consulenze psicologiche a seguito di violenze (9% delle consulenze psicologiche fornite dai consultori modenesi). Il Centro LDV – per l'accompagnamento al cambiamento di uomini violenti - ha trattato dal 2011 il trattamento di 185 casi. Attualmente gli uomini in trattamento sono 47.

A questi numeri che attestano l'accesso ai servizi sanitari di almeno 1000 modenesi all'anno, vanno aggiunti i casi seguiti da servizi sociali, Centro antiviolenza, Ascolto donna stimati attorno a circa altre 500/600 donne colpite ogni anno da diverse forme di violenza fisica, psicologica, sessuale, economica.

Dalla Procura di Modena emerge essere stati 136 i procedimenti penali per maltrattamenti familiari nei primi 10 mesi del 2016, 98 quelli per stalking (il sistema informatizzato non permette la disaggregazione dei dati per genere); 5 procedimenti penali per omicidio sui 7 totali avviati nel 2016 hanno come vittima una donna.

Nel 2016 in Emilia-Romagna già 8 donne sono state uccise dai loro ex compagni, ex mariti o fidanzati

Negli anni il fenomeno si è aggravato anche dell'uccisione, in diversi casi, dei figli nati dalla relazione affettiva. Gli orfani per femminicidi sono stati calcolati essere circa 1600 dal 2000 e migliaia poi le bambine e i bambini vittime di violenza assistita con costi sociali e sanitari molto elevati. I figli che assistono alla violenza del padre nei confronti della madre hanno una probabilità maggiore di essere autori di violenza nei confronti delle proprie compagne e le figlie di esserne vittime. Per questo motivo è molto preoccupante l'aumento del numero di violenze domestiche a cui i figli sono stati esposti: la quota è salita al 65,2% rispetto al 60,3% del 2006. Nel 25% dei casi, inoltre, i figli sono stati anche coinvolti nella violenza, (15,9% nel 2006), in particolare il 10,8% ne è stato vittima raramente (6,7% nel 2006), l'8,3% qualche volta (5% nel 2006) e il 4,5% spesso (4,2% nel 2006).

Premesso che

La *Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica*, detta Convenzione di Istanbul, entrata ufficialmente in vigore in tutta Europa come legge vincolante per gli Stati nell'agosto del 2014 indica che occorre agire congiuntamente sulle cosiddette "quattro P": prevenzione, protezione e sostegno delle vittime, perseguimento dei colpevoli e politiche integrate.

La Convenzione insiste sulla necessità che le istituzioni investano sulla prevenzione per diffondere, soprattutto con progetti educativi nelle scuole di ogni ordine e grado, la cultura del rispetto fra i sessi e di contrasto a tutte le discriminazioni quale unica strada per prevenire tutte le forme di violenza.

Investire sulla prevenzione del fenomeno non è solo un atto dovuto per cercare di garantire alle donne la libertà dalla violenza, ma è anche enorme investimento sul futuro in termini di risparmio di costi sanitari e sociali.

I costi della violenza maschile sulle donne sono infatti enormi. La ricerca Intervita del 2015 li ha calcolati intorno ai 17 miliardi di euro all'anno: costi sanitari (460,4 milioni), consulenza psicologica (158,7 milioni), farmaci (44,4 milioni), ordine pubblico (235,7 milioni), ordine giudiziario (421,3 milioni), spese legali (289,9 milioni), servizi sociali comunali (154,6 milioni), finanziamenti ai Centri antiviolenza (8 milioni) e costo umano calcolato in 14,3 miliardi.

Considerato che

A seguito della presentazione in Consiglio comunale nel settembre del 2014 della legge quadro di parità della Regione Emilia-Romagna n. 6/2014, il Consiglio comunale con l'ODG 27 prot. 2014/115553 si è già impegnato a una serie di azioni che andassero a concorrere al cambiamento culturale necessario per fermare la violenza sulle donne, come ad esempio:

- “- migliorare lo Statuto dell'ente sui principi generali aderendo ai principi della Carta Europea per l'uguaglianza e la parità delle donne e degli uomini nella vita locale, in particolare nella parte riguardante le norme antidiscriminatorie nella composizione della giunta e nelle nomine per gli enti di secondo livello e aziende partecipate;
- adeguare lo Statuto dell'ente per prevedere la possibilità dell'Amministrazione comunale di costituirsi parte civile nei processi per violenza di genere di particolare impatto e rilevanza sociale nella vita della comunità modenese, devolvendo l'eventuale risarcimento a sostegno delle azioni di prevenzione contro la violenza sulle donne”.

Con lo stesso documento il Consiglio comunale ha indicato delle linee di indirizzo che la giunta ha in molti casi già messo in atto come: l'adozione del linguaggio di genere e l'avvio del percorso sul bilancio di genere; la diffusione della cultura storica di genere, anche attraverso i lavori del Comitato comunale per le Celebrazioni e la memoria e gli indirizzi alla Commissione Toponomastica; le frequenti segnalazioni al Corecom delle immagini lesive della soggettività femminile e dei bambini; l'adesione a programmi europei contro le discriminazioni e la violenza di genere; la presentazione di progetti da realizzarsi nelle scuole medie e superiori sui temi della relazione positiva tra i sessi; la pubblicazione del bando per il completamento del restauro di Villa Ombrosa destinata a futura “Casa delle donne”.

Il Consiglio comunale

Valutando positivamente le politiche messe in campo dall'Amministrazione dall'inizio della legislatura nelle azioni specifiche di prevenzione e contrasto alla violenza sulle donne sia nella parte di continuità delle scelte strategiche su cui già poggiavano le politiche dell'ente - quale ad esempio l'affidamento all'associazione onlus ‘Casa della donne contro la violenza’ delle attività di accompagnamento delle donne che vogliono uscire dalla violenza e l'attivazione dal 2006 del Tavolo tecnico contro la violenza sulle donne – che nella parte innovativa con cui ha affrontato il fenomeno anche nella sua portata culturale investendo su progettazioni europee e regionali per percorsi di educazione all'affettività e contro gli stereotipi maschili e femminili e rispetto al fenomeno sempre più diffuso dei matrimoni forzati.

Invita la Giunta

a proseguire nella realizzazione delle linee di indirizzo già approvate dal Consiglio comunale con l'ODG 27 prot. 2014/115553 sulle politiche di realizzazione delle azioni previste dalla Legge regionale 6/2014 in particolare per quello che riguarda i punti relativi all'integrazione delle politiche di genere all'interno di tutti gli organismi e i tavoli di confronto, nonché sull'elaborazione di statistiche di genere per ogni attività e nell'investimento nella prevenzione della violenza contro le donne e nella riduzione di tutte le disuguaglianze, in particolare quelle relative alla salute (inclusa la prevenzione di tratta, matrimoni forzati, mutilazioni genitali, ecc.);

a proporre al Consiglio comunale un piano di fattibilità con punti di forza, criticità e possibili obiettivi di sviluppo dei servizi di presa in carico delle donne che subiscono violenza e degli uomini violenti attivi in città (Centro antiviolenza, Casa Rifugio, Ascolto Donna, Sportello LDV, ecc.) valutando anche quello di una Casa d'Emergenza dove mettere in sicurezza, accogliere e assistere le donne e i loro figli nei primissimi momenti dell'allontanamento dalla condizione di violenza familiare, per arrivare progressivamente al superamento dell'attuale percorso che prevede la collocazione in albergo, creando così una condizione più opportuna, soprattutto in caso di presenza di minori.

Impegna la Giunta

a promuovere azioni formative continuative su tutto il personale dell'ente che interviene nel percorso di accompagnamento e protezione delle donne, con particolare attenzione ai bisogni formativi della Polizia municipale spesso coinvolta nelle prime risposte a liti familiari o altre forme di violenze di genere.”””

Del che si è redatto il presente verbale, letto e sottoscritto.

La Presidente
f.to Francesca Maletti

Il Funzionario Verbalizzante
f.to Maria Di Matteo

Il Segretario Generale
f.to Maria Di Matteo